

Rovigo, 15 gennaio 2011

AGLI ORGANI DI INFORMAZIONE
A PRESIDENTE, ASSESSORI E CONSIGLIERI DELLA PROVINCIA DI ROVIGO

ASSESSORE BELLAN & PROBLEMA BRACCONAGGIO NEL DELTA DEL PO

Ancora una volta abbiamo la riprova di quanto il mondo della politica abbia concezioni opposte a quelle del mondo della gente comune. Secondo l'Assessore provinciale Claudio Bellan sono tediose le denunce di illegalità e non l'illegalità costituita dal bracconaggio quotidiano in una delle aree naturalistiche più importanti d'Europa. La contermine provincia di Ferrara è riuscita a far inscrivere nei siti Unesco la sua, peraltro modesta, porzione di Delta del Po mentre la nostra ha perso anche questa occasione. In negativo risultiamo anche rispetto alle altre provincie vicine: Padova ha l'Orto Botanico, Venezia il suo centro e la laguna, Verona il suo centro, Vicenza le Ville del Palladio, Belluno le Dolomiti, Mantova il suo centro. Noi polesani invece siamo sempre figli di un dio minore. Le immagini e le notizie del bracconaggio che girano il mondo attraverso internet, facendo del nostro Delta una delle capitali dell'illegalità venatoria, contribuiscono a consolidare tale non invidiabile posizione. Ma questo all'assessore Bellan non interessa, a lui interessa non essere "tediato"! Specie poi da "una certa parte del mondo ambientalista", frase che, a quanto pare, mira a dividere questo mondo in buoni e cattivi. Veniamo comunque ai fatti contestando, punto per punto, le affermazioni dell'Assessore apparse recentemente sulla stampa e sul sito della Provincia.

"Il mondo ambientalista, da molto tempo ed in modo particolare nell'ultimo periodo, denuncia l'impiego di mezzi vietati in una situazione di diffusa irregolarità degli appostamenti fissi di caccia, unita ad una inadeguata attività di controllo e repressione. La situazione non è questa e si impone chiarezza". Per confutare questa affermazione di Bellan bastano i numeri:

- 65 sopralluoghi effettuati in 7 anni dalle Associazioni in orari, luoghi e giorni diversi hanno portato a riscontrare che nel 100% dei casi i bracconieri erano in attività. In totale sono state inoltrate 126 segnalazioni di illeciti ed esistono in merito anche registrazioni e foto. Da un punto di vista statistico ciò significa che i bracconieri sono sempre in azione in tutto il comprensorio lagunare e vallivo. Del resto è bastato che i vigili provinciali abbiano fatto qualche azione mirata seriamente a combattere il fenomeno per "beccare" qualche bracconiere con le mani nella marmellata. Come sembrerebbe essere successo sabato scorso a Boccasette dove un paio di cacciatori, così poco avveduti da non pensare che dopo tutto il can can mediatico della scorsa settimana era provabilissima un'azione dimostrativa, sarebbero stati colti in fragranza di reato per uso di richiami acustici. Guarda caso proprio ciò che noi denunciavamo da anni e nei posti da noi indicati.

- Che poi i bracconieri siano così pochi, come sostiene l'Assessore, è tutto da dimostrare visti i numeri di cui sopra. Per quella che è la nostra esperienza intere località pullulano di bracconieri. Il che non vuol dire nel modo più assoluto che tutti i cacciatori siano dei bracconieri! Purtroppo però i cacciatori onesti, quelli che hanno solo da rimetterci da questa situazione, non abbiamo mai avuti il piacere di averli al nostro fianco. Non di rado, semmai, ci hanno pubblicamente contestati per ciò che denunciavamo.

Per quanto riguarda gli appostamenti fissi, *“la Provincia è titolare di circa 300 strutture ubicate in modo preciso anche per quanto riguarda i confini da aree vietate, tenuto conto del livello di precisione consentito dalle cartografie ufficiali. Questo soprattutto tenendo conto che la specificità e precarietà delle strutture impone un margine di tolleranza considerata la conformazione del territorio lagunare”* dichiara l'Assessore.

- Sono i documenti stessi della Provincia, non le Associazioni Ambientaliste, a dichiarare che, prima dell'apertura dell'annata venatoria, c'erano 26 appostamenti fissi di caccia (quasi il 10% del totale) ben al di fuori dei limiti di tolleranza citati dall'assessore; 8 di questi erano verosimilmente interni al Parco! Per i non esperti ricordiamo che stiamo parlando di illeciti penali non di semplici infrazioni amministrative.

“Ciò non di meno abbiamo ripetutamente denunciato, anche recentemente, all'autorità giudiziaria, appostamenti palesemente irregolari e non sanabili, avviando parallelamente un percorso con i comuni interessati, per definire un iter tecnico amministrativo che risolva la specificità della pratica venatoria da appostamento”

- A noi risulta che la Provincia abbia preso qualche iniziativa solo dopo che le Associazioni hanno segnalato gli abusi edilizi ai comuni del Delta e che questi si sono messi in moto. Sul punto siamo pronti a ricrederci purché però l'Assessore produca dei documenti che dimostrino che la Provincia “motu proprio” ha sporto denuncia in procura sin da quando è venuta a conoscenza degli illeciti penali che essa stessa aveva attestato. Ovvero da prima dell'apertura dell'annata venatoria. Per inciso questi documenti che attestano la prontezza dell'azione della Provincia li abbiamo chiesti ma non ci sono ancora stati forniti;
- Sul punto poi l'Assessore dovrebbe anche spiegare se la Provincia, che sin da settembre era a conoscenza degli appostamenti abusivi alcuni dei quali ricadenti entro il Parco, si sia premurata di fare controlli onde verificare che i bracconieri non utilizzino tali strutture. A noi ciò non risulta ma anche in questo caso siamo disposti a fare ammenda purché l'Assessore ci dimostri, documentazione alla mano, che così non è.

“Il nostro delta, inoltre, non è affatto terra di nessuno ove la vigilanza non interviene. Il nostro è un territorio vasto e di difficile percorribilità” dichiara l'Assessore *“con ampie visuali e situazioni tali da rendere oggettivamente complesso trovare in flagrante chi si comporta in modo illecito. La nostra Polizia si muove con auto e barche garantendo sempre la presenza ma non è possibile presidiare ogni zona”*. È la consueta dichiarazione di impotenza. Di certo è che:

- In 7 anni i controlli effettuati dai vigili provinciali hanno portato a soli 25 casi di bracconieri colti in flagrante (questi sono i numeri di cui siamo a conoscenza); evidentemente troppo poco per contrastare il fenomeno come dimostra anche il clamoroso caso del 07.01.2011 dove attivisti della LIPU hanno persino fotografato un bracconiere in azione e l'intervento dei vigili è stato tardivo e inefficace.
- Quasi tutti gli appostamenti fissi di caccia utilizzati dai bracconieri sono raggiungibili solo mediante l'impiego della barca. Purtroppo però non sempre i natanti sono utilizzabili; sul punto specifico nonostante le nostre ripetute richieste di chiarimento non ci è ancora stato spiegato in maniera esaustiva quante barche siano in piena efficienza. Risulterebbe ad esempio, secondo quanto ci è stato riferito da personale dell'ufficio caccia, che il giorno dell'apertura dell'annata venatoria, a seguito di una nostra richiesta di intervento, è stata messa in acqua un'imbarcazione e, ironia della sorte, la barca dopo poco si è rotta;
- Per capire se il servizio è svolto in maniera efficace basterebbe verificare quante pattuglie attive sono presenti nelle zone interessate durante le giornate di caccia, quante di queste utilizzano il natante, quante valli da pesca vengono controllate, quante sanzioni amministrative vengono comminate, quanti i reati contestati. Questi dati consentirebbero di farsi un quadro molto preciso circa l'efficienza e l'efficacia dei controlli. In altre parole della "qualità" del servizio. Stiamo da mesi chiedendo che gli uffici ci forniscano queste informazioni, che tornerebbero utili pure all'Assessore, ma, sinora, ci è stato opposto il diniego in quanto trattasi di "*atti interni non divulgabili*". In pieno contrasto con i criteri di trasparenza cui la Pubblica Amministrazione dovrebbe attenersi e facendo peraltro sorgere delle legittime perplessità.

"Sentire o vedere presunti bracconieri, come denuncia con tediosa quotidianità una certa parte del mondo ambientalista è fuorviante e non corrisponde alla realtà, denotando un approccio semplicistico del problema, quando non una carente conoscenza della complessità del territorio" è la narrazione dell'Assessore. Rispondiamo che:

- Tediosa non dovrebbe essere la denuncia puntuale delle Associazioni bensì la presenza costante dei bracconieri in un territorio che meriterebbe grande attenzione. Invece di lasciarsi andare a giudizi tanto stizziti quanto superficiali sull'operato delle Associazioni l'Assessore risponda con i fatti facendo rispettare le leggi in materia di caccia. Come è suo preciso compito istituzionale. E ringrazi semmai chi, nel proprio tempo libero a spese proprie e nell'interesse generale, coadiuva la Pubblica Amministrazione fornendo preziose indicazioni su problematiche reali e comprovate.

Secondo l'Assessore *"i censimenti faunistici regolarmente svolti non segnalano alcun dato allarmante per quanto riguarda la consistenza delle specie migratorie nelle aree lagunari e all'interno delle aziende venatorie, segnalandone tal'ora l'incremento di quelle pregiate"*.

- I censimenti c'entrano come i cavoli a merenda con il problema del rispetto delle leggi in materia di caccia e, mutuando le parole dell'Assessore, tale affermazione denota una concezione "semplicistica e fuorviante" del problema. Le Associazioni non sostengono affatto che il bracconaggio potrebbe causare gravi danni alla fauna selvatica (anche se bene certamente non fa), bensì che si tratta di una attività illegale e che, come tale, va combattuta con tutti i mezzi. Come la Provincia è peraltro tenuta a fare. Certo che se poi si arriva ad abbattere anche 700 anatre in una sola mattinata (vedasi operazione dei vigili 4 anni fa) forse qualche impatto sull'avifauna lo si può pure immaginare.

Quanto infine all'impropria metafora automobilistica proposta dall'Assessore ("*come se si volesse chiudere l'autostrada per impedire la folle corsa di qualche sconsiderato automobilista*") noi ribadiamo che:

- Quanto richiesto dalle Associazioni è solo ed esclusivamente il rispetto delle regole che uno stato democratico si è liberamente dato sanzionando, come è giusto, chi quelle regole le infrange.
- Per restare nella metafora noi chiediamo semplicemente che la "polizia stradale" faccia tutto il possibile per bloccare gli sconsiderati (che non è detto siano pochi) che viaggiano a folle velocità in autostrada senza bisogno di chiudere l'autostrada ma, magari, togliendo loro la patente. E' così difficile? Certo che se poi in un breve tratto di autostrada gli sconsiderati sono recidivi e rappresentano una fetta consistente di automobilisti allora, per salvaguardare gli altri, quelli corretti, si potrebbe anche prendere in considerazione di chiudere quel solo tratto di autostrada. Tutto qui. E non ci sembra di chiedere la luna!

Avremmo molto altro da aggiungere ma lo spazio è tiranno. Chiudiamo allora dicendo all'Assessore che siamo disponibili ad un pubblico confronto sul tema. Scelga pure lui il giorno il luogo e l'orario.

Cordiali saluti

LIPU ROVIGO

WWF ROVIGO